

INTERPELLANZA

Disoccupazione

del 21 febbraio 2005

La disoccupazione in costante aumento è più che mai un problema che assilla, o che dovrebbe assillare, tutte le persone coinvolte nella gestione del mercato del lavoro.

Evidentemente i rappresentanti politici e l'amministrazione pubblica dovrebbero essere in prima fila di fronte ad una realtà che sta condizionando in modo preoccupante la vita di migliaia di lavoratori e dei loro famigliari.

Purtroppo ci pare invece che, e l'ha peraltro affermato anche il consigliere di Stato Gabriele Gendotti, vi sia una sorta di indifferenza che, di fatto, confina nel precariato tutti coloro che per un motivo o per l'altro si ritrovano alla ricerca di un'occupazione.

Senza poi entrare nel merito di coloro che, dopo aver esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione, finiscono in una sorta di limbo, esclusi anche dalle statistiche, e nessuno sa con certezza a quale santo si siano rivolti per sbarcare il lunario. Si tratta anche in questo caso di migliaia di persone che escono dalla statistica dei disoccupati di lunga durata, che rimane più o meno stabile (1112 persone nel gennaio 2004, 1298 persone nel gennaio 05) e finiscono non si sa dove (2052 persone dal novembre 2003 al novembre 2004, ultimo dato disponibile).

Un situazione preoccupante, specchio di una realtà non solo ticinese, che si è ulteriormente aggravata (difficile quantificare) con l'entrata in vigore della seconda fase degli accordi bilaterali.

Una situazione che vede crescere il numero di disoccupati giovani (2385 persone con meno di 30 anni nel gennaio 2005) e il numero di persone ormai considerate vecchie per il mercato del lavoro (1628 persone con più di 50 anni nel gennaio 2005) e che non accenna a migliorare.

I sottoscritti granconsiglieri chiedono pertanto al Consiglio di Stato:

- se sono stati messi in atto tutti i disposti LADI e L-rilocc onde garantire al maggior numero possibile di ricercatori d'impiego un'opportunità occupazionale;
- se non ritiene che, stante il perdurare assolutamente non solo stagionale della disoccupazione in certi settori, non si debba ricorrere ad interventi di riqualifica professionale mirati ed efficaci;
- se, per combattere la disoccupazione giovanile, non si debba favorire il collocamento di giovani in modo più vincolante e duraturo rispetto a quanto avviene per chi utilizza stages di formazione o provvedimenti analoghi;
- se, come già richiesto in una nostra iniziativa parlamentare giacente, al fianco dei giovani non si voglia favorire l'uso dell'esperienza di chi opera da lungo tempo per garantire la trasmissione di competenze all'interno delle aziende;
- di poter disporre dei dati dell'assistenza pubblica, incrociati con quelli dei disoccupati che terminano il diritto alle indennità, in modo da avere un quadro esaustivo della situazione;
- di sapere se esiste una valutazione più o meno scientifica sull'incidenza dei programmi di inserimento gestiti dall'assistenza pubblica, onde poter conoscere l'effettiva utilità degli stessi, l'eventuale necessità di potenziamento o la riflessione circa eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie.

- di valutare da subito la possibilità di estendere il diritto alle indennità per i disoccupati di lunga durata, da 400 a 520, indipendentemente dai disposti LADI, tramite una modifica della L-rilocc.

Il gruppo parlamentare PS si attende dal Consiglio di Stato una risposta celere e approfitta dell'occasione per invitare anche il Gran consiglio e le commissioni preposte ad accelerare i tempi per l'evazione di tutte le iniziative parlamentari presentate nel giugno 2003, dallo stesso PS, tendenti ad attuare una serie di misure per combattere la disoccupazione.

Per il gruppo PS:
Saverio Lurati